

OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

# Relazione annuale

2014



GARANTE DEI DIRITTI  
DEI DETENUTI





## CAP.10 GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

*"In molti mi chiedono perché scrivo così tanto e io rispondo che scrivo innanzitutto per far sapere qualcosa di più di me ai miei figli e per fare conoscere il carcere al mondo esterno, perché mi ha colpito una frase scritta sul muro di un lager nazista: 'Io sono stato qui e nessuno lo saprà mai'. E non è vero che uno scrive per se stesso, si scrive sempre per gli altri. Si scrive per sentirsi vivi. Io scrivo pure per dimostrare a me stesso che nonostante sono sepolto di cemento, sbarre di ferro e cancelli blindati, non solo respiro, ma sono anche vivo. Scrivo per fare conoscere ai "buoni" il mondo dei "cattivi" perché i libri sono specchi. E riflettono quello che abbiamo dentro. Scrivo anche perché m'illudo che questo sia l'unico modo che ho per continuare ad esistere al di là del muro di cinta"*

**Carmelo Musumeci,**  
L'urlo di un uomo ombra,  
Ed Smascher, 2014, II ed.

### 10.1 Situazione delle carceri in Italia e nelle Marche

Da un primo sguardo d'insieme, il dato complessivo dei ristretti presenti nelle nostre sette realtà penitenziarie segna per la prima volta un indice al di sotto delle mille unità (869).

Popolazione Detenuta	Data 31/12/2011	Data 31/12/2012	Data 31/12/2013	Data 31/12/2014
Italia	66897	65701	62536	53623
Marche	1170	1225	1072	869
Stranieri (Italia)	24174	23492	21854	17462
Stranieri (Marche)	504	542	483	388

*Det.Tab. 1 - Popolazione detenuta Italia/Marche (2011-2014)*

Stessa osservazione possiamo fare osservando il trend di meno quattro punti rispetto alla media nazionale (-14,3%), considerando, in rapporto al dato precedente, le variazioni annuali delle presenze dei ristretti (-18,3%) nelle carceri marchigiane.

Un segnale importante, specie se si tiene conto che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (08/01/2013)

Popolazione Detenuta	Variazione % [2012/2011]	Variazione % [2013/2012]	Variazione % [2014/2013]
Italia	-1,8%	-4,8%	-14,3%
Marche	4,7%	-12,5%	-18,9%
Stranieri (Italia)	-2,8%	-7,0%	-20,1%
Stranieri (Marche)	7,5%	-10,9%	-19,7%

*Det.Tab. 2 - Variazioni percentuali Popolazione detenuta*

condannava lo Stato italiano per la riconosciuta incompatibilità dell'attuale sistema carcerario, per "trattamenti inumani e degradanti" e per un sovraffollamento delle carceri "strutturale e sistemico", invitando l'Italia ad adottare ogni utile provvedimento per rimediare alla situazione carceraria ed esortando i giudici a far un maggior uso delle misure alternative alla detenzione.

Il ripensamento del nostro sistema penitenziario sanzionatorio/contentivo, probabilmente anche grazie a quanto espresso dall'UE, inizia registrare qualche dato in controtendenza nonostante le nostre strutture carcerarie siano ancora oggi caratterizzate da una logica interna piuttosto obsoleta e immutata dall'unità d'Italia sino ai nostri tempi, malgrado i trapassi istituzionali e politici. Due i provvedimenti di rilievo che sono intervenuti a livello governativo nel 2013: il cosiddetto Decreto Carceri (Decreto Legge 1 luglio 2013, n.78 convertito in Legge 9 agosto 2013, n.94 pubblicata in Gazzetta Ufficiale 19 agosto 2013, n.193), contenente disposizioni tese a fornire una prima risposta al sovraffollamento penitenziario quali la previsione di lavori di pubblica utilità, l'affidamento della messa in prova, il rafforzamento delle opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi e il Decreto Legge cosiddetto "svuota carceri" del 23/12/2013 n.146, convertito nella Legge n.10 del 21/02/2014. Come già accennato, alcuni effetti visibili sono riscontrabili nella diminuzione delle presenze in carcere sia in Italia che nella nostra Regione. È comunque un dato che non si può ancora considerare stabile né tanto meno definitivo soprattutto in considerazione del fatto che gli indici di sovraffollamento nei nostri istituti penitenziari sono ancora piuttosto alti, come si può osservare dalle seguenti tabelle riepilogative.

Fanno eccezione la Casa di Reclusione di Barcaglione che ancora non funziona a pieno regime rispetto alla sua capienza (circa 180 ristretti) e l'Istituto penitenziario di Fossombrone strutturato in celle singole.

Una leggera accelerazione di segnale positivo si nota anche nell'impianto della giustizia perché si



Regione Marche														
N. Istituti	Capienza Regolamentare (*)			Detenuti Presenti Totale			Donne			Stranieri			Detenuti Semilibertà 2014=2013 (**)	
	Anno 2013	Anno 2014	Var. %	Anno 2013	Anno 2014	Var. %	Anno 2013	Anno 2014	Var. %	Anno 2013	Anno 2014	Var. %	Totale	Stran.
7	847	812	-4,1%	1072	869	-18,9%	27	29	7,4%	483	388	-19,7%	3	0

(\*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.  
 (\*\*) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.  
 Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica  
 Det.Tab. 3 - Situazione generale popolazione detenuta Marche 2014 e confronto con anno precedente

Istituto	Capienza Regolamentare	Presenze	Esubero	% Indice affollamento Anno 2014	% Indice affollamento Anno 2013
ANCONA MONT.	174	191	17	9,8%	23,0%
ANCONA BARCAG.	100	72	-28	-28,0%	27,7%
ASCOLI PICENO	104	119	15	14,4%	20,5%
FERMO	42	53	11	26,2%	71,1%
CAMERINO	41	49	8	19,5%	48,6%
FOSSOMBRONE	201	148	-53	-26,4%	-23,0%
PESARO	150	237	87	58,0%	75,8%

Det.Tab. 4 - Situazione Istituti penitenziari delle Marche 2014

registra una flessione rispetto all'anno precedente in tutte le aree e gradi di giudizio (appellanti, ricorrenti et al) fino a toccare l'indice percentuale di -37% (132 nel 2014; 211 nel 2013) dei detenuti in attesa di giudizio.

### 10.2 L'attività UEPE nelle Marche

L'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) svolge un lavoro di monitoraggio e affiancamento a quelle che vengono definite le misure alternative alla detenzione contribuendo ad azioni di reinserimento sociale dei ristretti e alla osservazione delle persone in condizione di semi libertà e di coloro ai quali viene concessa la detenzione domiciliare.

Un carico di lavoro che, considerando l'ultimo biennio, è fortemente aumentato (3318 nel 2013, 3418 nel 2014) con un organico di personale sempre più ridotto e una Dirigenza la cui nomina prevede l'incarico a scavalco con l'Emilia Romagna. Tutto ciò comporta inevitabilmente comprensibili criticità rispetto al livello di prestazioni erogato dal servizio nella nostra regione.

Un dato positivo (+35%) rispetto alla precedente annualità è rappresentato dall'incremento delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale ex art. 47 O.P.. Tale dato si affianca significativamente a quello delle misure alternative relative alla detenzione domiciliare che tuttavia riporta un indice ancora molto basso (-7%).

Maggiore è stato l'incremento (+5%) degli affidamenti in prova per i condannati tossicodipendenti o alcool dipendenti. Dati risibili riguardano l'impegno dei ristretti in lavori di pubblica utilità (-29%). Per molteplici ragioni, che in questa sede

In attesa Primo giudizio	Condannati non definitivi				Definitivi	Internati	Da impostare(**)	Totale
	Appellanti	Ricorrenti	Misto	totale				
132	77	58	10	145	591	0	1	869

(\*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(\*\*) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Det.Tab. 5 - Stati giuridico dei detenuti



CARICO DI LAVORO – UEPE REGIONE			
periodo dati (1 gennaio – 31 dicembre)	2013	2014	var. [%]
Misure alternative	1012	1111	10%
altre misure	323	354	10%
osservazioni carcere	1152	1049	-9%
assistenza familiare/assistenza post penitenziaria	36	32	-11%
osservazioni libertà-indagini	702	839	20%
permessi premio	93	33	-65%
<b>totale</b>	<b>3318</b>	<b>3418</b>	<b>3%</b>
messe alla prova	/	4	
indagini per messa alla prova	/	173	
<b>totale generale</b>	<b>/</b>	<b>3595</b>	

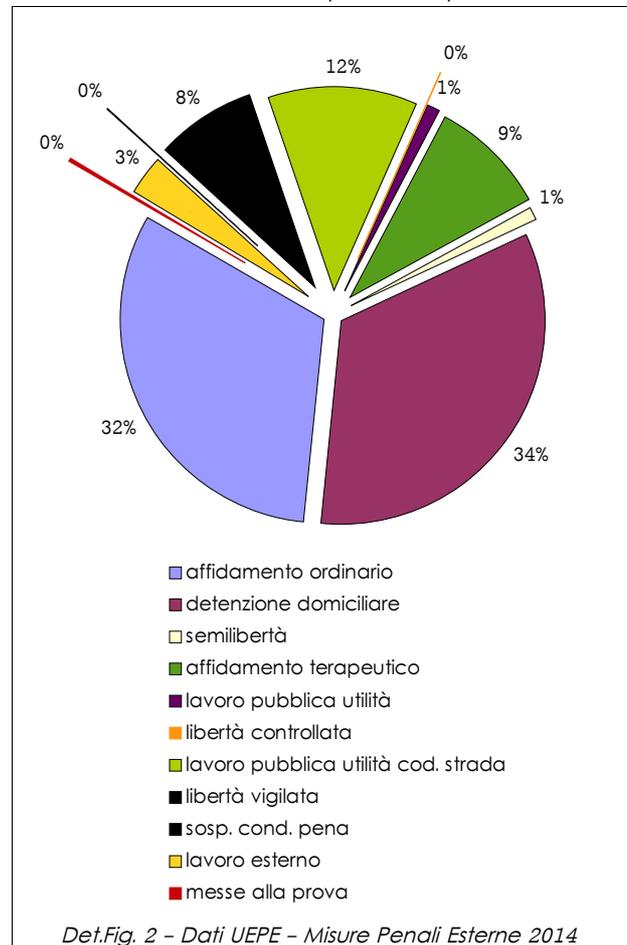
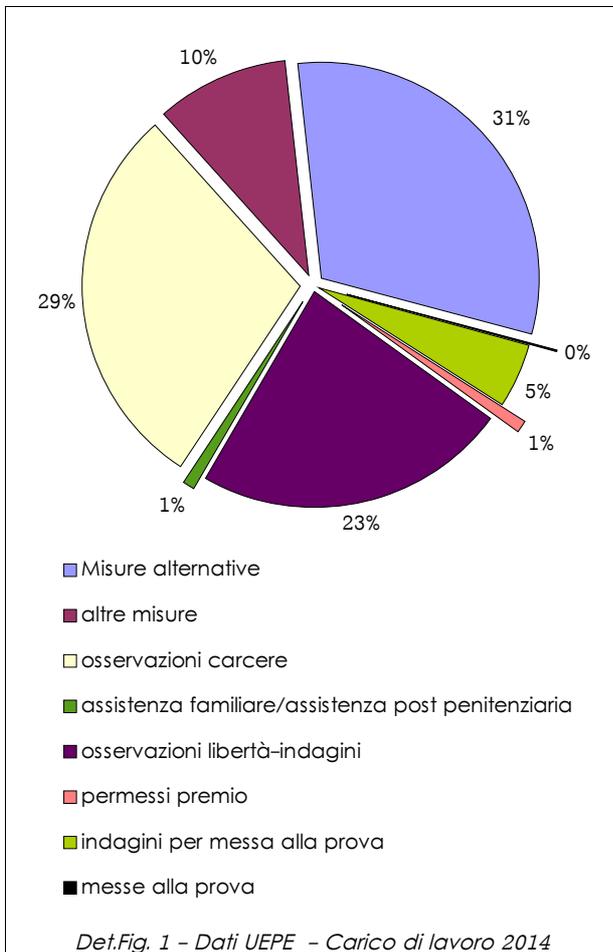
*Def.Tab. 6 – Dati UEPE – Carico di lavoro*

MISURE PENALI ESTERNE – UEPE REGIONE			
periodo dati (1 gennaio – 31 dicembre)	2013	2014	var. [%]
affidamento ordinario	337	466	38%
affidamento terapeutico	131	137	5%
detenzione domiciliare	529	493	-7%
semilibertà	15	15	0%
<b>totale misure alternative</b>	<b>1012</b>	<b>1111</b>	<b>10%</b>
libertà vigilata	98	117	19%
lavoro esterno	40	46	15%
lavoro pubblica utilità	21	15	-29%
lavoro pubblica utilità cod. strada	161	174	8%
libertà controllata	2	1	-50%
sosp. cond. pena	1	1	0%
<b>totale altre misure</b>	<b>323</b>	<b>354</b>	<b>10%</b>
<b>totale messe alla prova</b>	<b>/</b>	<b>4</b>	<b>/</b>
<b>totale generale</b>	<b>1335</b>	<b>1469</b>	<b>10%</b>

*Def.Tab. 7 – Dati UEPE – Misure Penali Esterne*

non intendiamo sindacare ma solo evidenziare come criticità, la serie di misure come quella dei permessi premio (-55%) della semilibertà e della messa alla prova (solo 4 soggetti) riportano indicatori "al minimo sindacale" e non dipendono dall'UEPE ma dalla Magistratura di Sorveglianza.

Drammatico rimane il problema del lavoro in tutti gli istituti penitenziari delle Marche: più dell'85% dei ristretti rimane in cella "h24" senza svolgere nessuna attività. È una situazione assurda che ormai si protrae da troppo tempo e crea tensioni tra gli stessi detenuti accentuando il clima di latente aggressività che si respira all'interno di ogni perimetro carcerario. Su questo versante occorre anche per la nostra regione un segno di forte inversione di tendenza operato attraverso provvedimenti legislativi regionali più incisivi che rendano più facile il lavoro stesso. Purtroppo si è assistito con rammarico ad episodi sconcertanti promossi dal DAP: primo tra tutti la chiusura per decreto del Casa Mandamentale di Macerata Feltria. Un'esperienza pilota, vero e proprio "fiore all'occhiello" del nostro sistema penitenziario che anziché chiudere, occorreva rivalorizzare, ristrutturando gli ambienti e potenziando le infrastrutture e le dotazioni. Olio, miele, zafferano, florovivaismo erano fino a poco tempo fa le eccel-





lenze dei prodotti di questa realtà penitenziaria che vantava anche contratti di lavoro di detenuti con aziende vitivinicole esterne. *CLOSED*: tutte le speranze che questa Autorità di garanzia aveva riposto nell'esperienza pilota descritta, consolidata nel tempo, sono tramontate sotto i colpi della *spending review*.

### 10.3 Lavoro e misure trattamentali

Al posto del lavoro per tutti i detenuti (obiettivo principale del nostro sistema carcerario) ci sono come "palliativo", le cosiddette misure trattamentali che in qualche modo "surrogano" l'attività lavorativa attraverso nobili obiettivi. Le attività per aree principali sono afferenti alla cultura in generale, all'arte, alla cura del fisico, all'espressività, all'istruzione e alla formazione.

Anche su questo versante, pur non potendo foto-

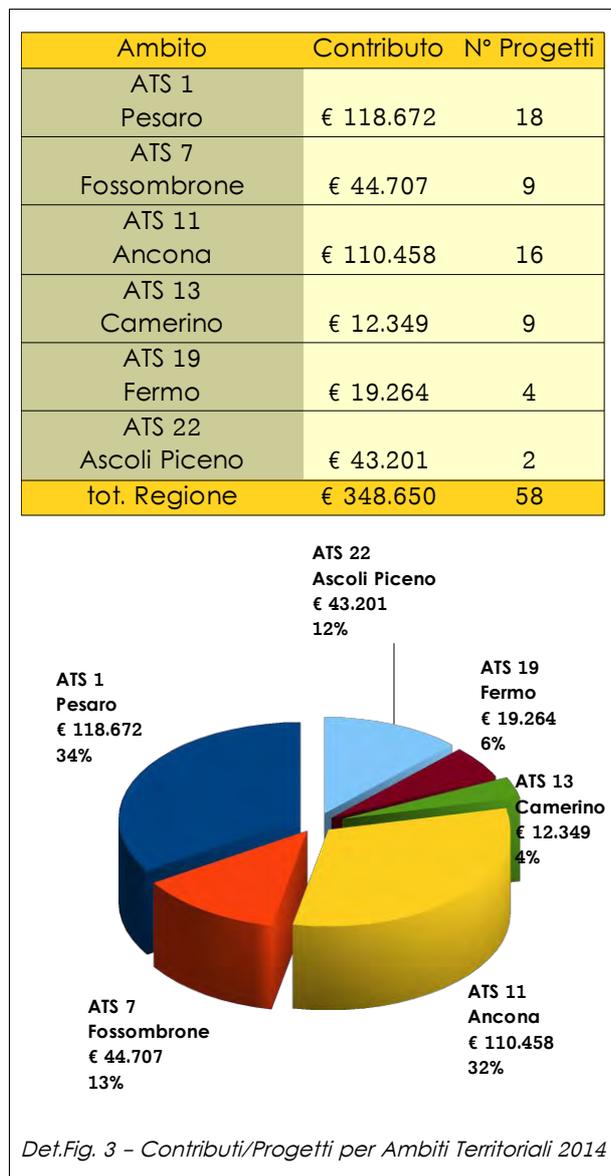
grafare la situazione territoriale nella sua completezza, l'Ente Regione in questi ultimi anni e nel 2014, è intervenuta in modo consistente (€348.000) in quasi tutti i settori trattamentali sopra indicati, ripartendo equamente le risorse in base alla popolazione carceraria interessata. Pesaro (Villa Fastiggi e Fossombrone) e Ancona (Montacuto e Barcaglione) province che ospitano nel loro territorio il maggior numero di istituti penitenziari, hanno avuto risorse finanziarie più consistenti, rispetto alle altre realtà provinciali. L'ufficio del Garante dei detenuti, comprendo settori altrimenti sottodimensionati per gli scarsissimi finanziamenti del DAP, anche su questo versante ha giocato la sua piccola parte con i progetti relativi al miglioramento degli ambienti all'interno degli istituti penitenziari e con il percorso carcere e scuola, su cui però non c'è stato, come negli anni scorsi, altrettanto riscontro e adeguata collaborazione da parte delle autorità competenti. Il primo progetto, miglioramento della qualità degli ambienti di vita in alcuni penitenziari, è in atto da ben tre anni e ancora deve essere concluso. Del secondo verrà fatto cenno al termine della presente relazione.

### 10.4 Gli organici della Polizia Penitenziaria nelle Marche

La Polizia Penitenziaria esercita all'interno delle carceri un ruolo di essenziale importanza, spesso di surrogata alle attuali carenze del sistema. Dipende dalla "sensibilità" di questi soggetti che vivono la loro quotidianità con i ristretti, il clima che si viene a creare all'interno di ogni istituto penitenziario comprende le relazioni tra i detenuti e la *governance* del carcere. Sono gli agenti della Polizia Penitenziaria spesso a sedare l'aggressività manifesta (episodi di violenza contro sé stessi e contro gli altri) e latente prodotta dalla reclusione e dalla convivenza forzata. Sono gli agenti a sventare episodi di autolesionismo e di tentato suicidio. Un duro e complesso lavoro a cui va riconosciuta piena dignità anche attraverso un continuo aggiornamento professionale del personale. Al contrario il Governo al riguardo, ha ridotto ulteriormente le risorse finanziarie a disposizione.

Dalla comparazione tra il personale assegnato e quello previsto vi è una carenza di 98 unità. Particolare attenzione deve essere posta agli Istituti di Camerino, Fossombrone, e Ancona Barcaglione, quest'ultimo a "vigilanza dinamica"<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Modello a "vigilanza dinamica" (attenuata), meno coattivo e più riabilitativo rispetto alle colpe destinato a ristretti a fine pena.





Istituto	Commissari	Ispettori		Sovrintendenti		Agenti/Assistenti		Tot. Ist.
		Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Ancona Montacuto C.C.	3	16	2	16	1	136	6	180
Ancona Barcaglionne C.R.	2	6	1	6	0	41	4	60
Ascoli Piceno C.C.	3	11	0	17	1	131	4	167
Camerino C.C.	2	3	1	3	2	24	11	46
Fermo C.R.	2	5	0	6	0	33	4	50
Fossombrone C.R.	2	11	0	11	0	97	4	125
Pesaro C.C.	3	17	2	12	2	128	26	193
<b>Totale dotazione organica</b>								<b>821</b>

Def.Tab. 8 - Dotazione organica prevista per i ruoli negli Istituti Penitenziari

Istituto	Commissari	Ispettori		Sovrintendenti		Agenti/Assistenti		Tot. Ist.
		Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Ancona Montacuto C.C.	3	12	2	9	1	133	5	165
Ancona Barcaglionne C.R.	1	2	1	1	0	40	3	48
Ascoli Piceno C.C.	2	8	0	4	0	141	3	158
Camerino C.C.	1	2	0	2	0	14	10	29
Fermo C.R.	2	3	0	5	0	32	4	46
Fossombrone C.R.	1	10	0	5	0	87	2	105
Pesaro C.C.	3	15	1	4	0	126	23	172
<b>Totale personale assegnato</b>								<b>723</b>

Def.Tab. 9 - Personale assegnato negli Istituti Penitenziari al 25/02/2015

Negli ultimi tempi si registrano comunque dei segnali in controtendenza con il potenziamento degli organici mediante nuovi agenti inviati a Camerino e Barcaglionne. Quanto alle croniche carenze dell'organico, in futuro la situazione rischia di aggravarsi considerato che l'età media del personale attualmente in servizio è molto elevata. Inoltre, nono-

mericamente sempre gli stessi dell'anno precedente, nonostante si chiedi il pieno reimpiego di tutto il personale assegnato ai singoli istituti. Nel 2014 la situazione è peggiorata (-12%)!!!!

Infine occorre fare uno specifico cenno al problema della dirigenza negli Istituti penitenziari che non è certo da sottovalutare. I concorsi per Direttore sono bloccati da circa 17 anni. Attualmente, nelle Marche sono presenti 4 Dirigenti suddivisi tra i 7 Istituti di pena. Una situazione appesantita sicuramente dai doppi incarichi che alcuni Dirigenti si trovano a ricoprire, come ad esempio per la Direzione del carcere di Villa Fastigi in comune con il Circondariale di Montacuto.

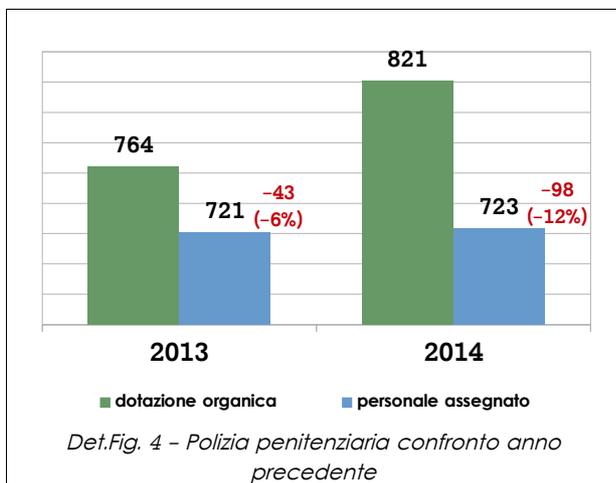
Stessa cosa per Barcaglionne/Fossombrone e per Fermo/Camerino.

Si fa sempre più marcata la posizione DAP relativa all'accorpamento delle dirigenze di alcuni degli Istituti maggiori con delega di gestione ai Comandanti della Polizia Penitenziaria e, per le aree trattamentali agli educatori, relativamente a quelle realtà carcerarie considerate meno affollate.

Un'operazione questa, che a livello nazionale, ha trovato la ferma opposizione del Coordinamento dei Garanti dei detenuti che ha chiesto di contro, il completamento degli Organici dei Dirigenti delle Carceri senza ulteriori proroghe.

## 10.5 La Sanità penitenziaria

Si può dire che complessivamente, nelle Marche la  
 prestare servizio in sedi fuori della Regione Marche.



stante l'incremento "di diritto" della pianta organica, di fatto, osservando il grafico sotto indicato, gli agenti operativi in forza<sup>5</sup> nei penitenziari, sono nu-

<sup>5</sup> La forza presente si intende quella che presta effettivamente servizio in ogni Istituto. Da segnalare che il DAP di Roma, per le nuove assegnazioni, non fa riferimento alle presenze effettive nei vari Istituti, ma alla forza amministrata che risulta essere molto inferiore degli indici ufficiali, in quanto numerose unità, pur essendo in forza nei vari Istituti penitenziari sono distaccate a



Istituto	Tossicodip.			Tossicodip. Terapia Metadonica			Sieropositivi			Epatite C			Patologie Psichiatriche			In terapia Psicotropica			Alcolisti				
	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D		
Ancona Barcaglione	0	-	-	0	-	-	3	-	-	7	-	-	0	-	-	10	-	-	1	-	-		
Ancona Montacuto	15	-	-	11	-	-	2	-	-	15	-	-	18	-	-	50	-	-	2	-	-		
Ascoli Piceno	68	-	-	31	-	-	2	-	-	21	-	-	64	-	-	48	-	-	5	-	-		
Camerino	61	53	8	29	26	3	3	2	1	4	3	1	31	27	4	61	53	8	2	2	0		
Fermo	25	-	-	2	-	-	-	-	-	15	-	-	7	-	-	12	-	-	4	-	-		
Fossombrone	35	-	-	1	-	-	1	-	-	15	-	-	20	-	-	10	-	-	6	-	-		
Pesaro	57	51	6	14	12	2	3	3	0	42	38	4	71	66	5	143	133	10	1	1	0		
<b>Totali</b> (% sul totale Marche)	<b>261</b> 30%			<b>88</b> 10%			<b>14</b> 2%				<b>119</b> 14%				<b>211</b> 24%				<b>334</b> 38%				<b>21</b> 2%
<b>Totali 2013</b> (% sul totale Marche)	<b>311</b> 29%			<b>120</b> 11%			<b>18</b> 2%				<b>183</b> 17%				<b>226</b> 21%				<b>282</b> 26%				<b>26</b> 2%

Istituto	Episodi Autolesi.	Detenuti Inviati In osserv. Agli O.P.G.	Detenuti Assistiti Presso Infermerie Istituti	Detenuti Ricoverati Presso Strutt. Osp.Reg.
Ancona Barcaglione	2	0	0	0
Ancona Montacuto	102	4	0	5
Ascoli Piceno	45	1	14	9
Camerino	9	3	0	2
Fermo	10	1	0	0
Fossombrone	8	6	0	6
Pesaro	77	1	237	20
<b>totale</b> (% sul totale Marche)	<b>253</b> 29%	<b>16</b> 2%	<b>251</b> 29%	<b>42</b> 5%
<b>Totale 2013</b> (% sul totale Marche)	<b>178</b> 17%	<b>9</b> 1%	<b>9</b> 1%	<b>65</b> 6%

*Det.Tab. 10 – Principali patologie presenti nelle carceri marchigiane; Disagio psicologico e conseguenze*

sanità penitenziaria 2014 ha funzionato bene. C'è un ottimo raccordo tra l'ufficio del Garante e i responsabili medici dei singoli istituti penali e a livello regionale è stata riscontrata sempre la più ampia disponibilità nell'affrontare assieme i problemi, allo scambio e al monitoraggio dei dati a disposizione. Fanno eccezione i casi di ritardo nella programmazione delle visite specialistiche richieste dai ristretti, le pratiche INPS per coloro che chiedono l'invalidità civile ma soprattutto, in evidenza, risultano le problematiche relative alle cure odontoiatriche e alle protesi dentarie. Le difficoltà incontrate nel comparto odontoiatria riguardano, tra l'altro, anche la residenzialità del ristretto che solitamente mantiene quella del luogo d'origine determinando così l'impossibilità di essere iscritto al Servizio Sanitario Regionale con conseguente perdita dei LIVEAS. Alcune di queste prestazioni non rientrano nell'elenco dei Servizi Sanitari erogati dalla Regione. L'Ufficio del Garante per il 2015 sta studiando l'opportunità di avviare una collaborazione sperimentale con un Istituto Professionale con indirizzo odontoiatrico per risolvere almeno parzialmente l'annoso

problema delle protesi dentarie nei soli istituti di Montacuto e Barcaglione. Se l'esperienza maturata darà esiti positivi si potrà continuare anche per applicare la formula ad altri istituti penitenziari ma in questo caso dovrà intervenire la Regione Marche con un fondo dedicato.

In merito a questo progetto ambizioso, al competente assessorato, è stata avanzata da parte di alcuni dei responsabili della Sanità Penitenziaria Regionale, la richiesta di un fondo specifico per far fronte ai problemi odontoiatrici dei detenuti ma per ora non sembra ci siano possibilità di concreta attuazione. Segnaliamo di nuovo la questione come un problema di assoluta priorità.

Osservando la tabella, emerge che il 30% della intera popolazione carceraria regionale è certificata come tossicodipendente con un 10% che viene attualmente trattato con terapia metadonica e il resto dei ristretti (14%) sofferente di epatite C. In queste percentuali sono comprese dunque tutte quelle persone che solitamente scontano reati di lieve entità e che, dietro misure restrittive meno cogenti -



specie dopo l'abolizione delle norme della Fini-Giovanardi – sono trattati all'interno delle comunità terapeutiche previa decisione della Magistratura di Sorveglianza. Tale misura ha contribuito a risolvere, almeno in parte, il problema del sovraffollamento carcerario. Altra percentuale di particolare rilevanza riguarda quella delle patologie catalogate come psichiatriche in forte aumento rispetto allo scorso anno (+3%), nella maggior parte dei casi, derivano o sono aggravate dallo stato detentivo costringente. La difficoltà di contenimento e di cura di queste patologie deriva, in parte, dalla discontinuità del sostegno dovuto ad un monte ore non sufficiente a garantire il trattamento psicologico dei ristretti, in special modo dopo la modifica delle disposizioni d'ingaggio degli psicologi penitenziari da parte del Ministero di Grazia e Giustizia. In merito a questa criticità la Regione Marche si è sempre prodigata, attraverso convezioni, al fine di garantire un minimo di servizio aggiuntivo cercando di aumentare il monte ore di un supporto psicologico che altrimenti sarebbe quasi o del tutto assente.

Il grido d'allarme a non abbassare la guardia nel campo dell'assistenza psicologia e neuropsichiatria ai detenuti è stato lanciato anche di recente dalle principali associazioni dei professionisti del settore che chiedono al Ministero della Giustizia e al DAP, l'apertura di un tavolo di confronto per affrontare l'insieme di queste problematiche sempre più frequenti in ambito carcerario.

Sul piano sanitario alcune considerazioni possono essere avanzate in merito alla qualità della vita degli Istituti penitenziari. Se a Barcaglione per episodi di autolesionismo non viene denunciato nessun caso, è perché il sistema detentivo a vigilanza dinamica consente una positiva relazionalità tra i detenuti, supportata da una adeguata ripartizione degli spazi a disposizione. È dove c'è maggiore sovraffollamento nelle celle detentive (Ancona Montacuto e Pesaro Villa Fastiggi) che si verificano più frequenti episodi di autolesionismo. Tra l'altro nel 2014, nelle Marche si sono registrati due casi di suicidio<sup>6</sup> imputabili, a detta degli stessi avvocati delle parti coinvolte, a una scarsa attenzione della valutazione emotiva e psicologica delle persone che hanno deciso, come azione estrema, di togliersi la vita. Infine, sul piano sanitario rimane ancora da completare la questione degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari). Per il momento questi sono allocati come sezione speciale nella Casa Circonda-

riale di Ascoli Piceno località Marino del Tronto e come complesso detentivo di struttura stabile ancora da costruire localizzata, nel comprensorio sanitario di Fossombrone. Tuttavia ad appena un mese dalla scadenza della legge che prevede la chiusura di tutti gli OPG, ancora quest'ultima soluzione rimane tutta sulla carta.

## 10.6 La casistica affrontata

L'attività dell'Ufficio del Garante dei detenuti nel 2014 ha registrato un notevole incremento, in particolare rispetto alle segnalazioni e alle richieste di colloquio avanzate dai detenuti negli Istituti di pena della Regione Marche. Sono stati aperti in totale 204 nuovi fascicoli, circa il 58% in più rispetto allo scorso anno per un carico di lavoro (41%) che per la prima volta nella storia dell'Ombudsman delle Marche supera in percentuale la stessa Difesa civica (32%) settore fino ad oggi preminente.

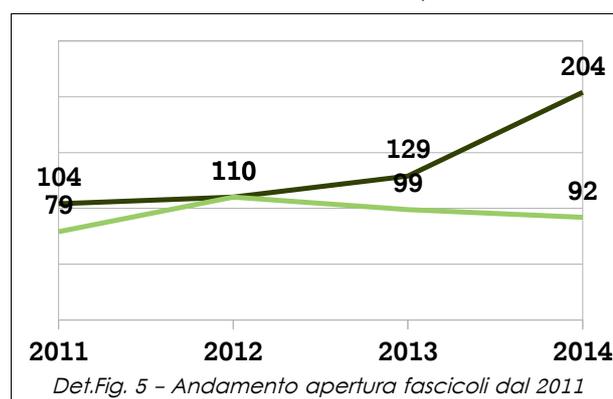
Aperti				2014 / 2013
2011	2012	2013	2014	
104	110	129	204	58%

Chiusi				2014 / 2013
2011	2012	2013	2014	
79	110	99	92	-7%

*Det.Tab. 11 – Fascicoli Aperti/Chiusi dal 2011 al 2014*

La particolarità del lavoro è essenzialmente collegata alla complessità delle problematiche presentate dai ristretti per cui, la risoluzione di ogni singolo caso, spesso richiede l'avvio di interventi in più direzioni (sanità, servizi sociali, PRAP et al) ed un gran lavoro di coordinamento multidisciplinare.



<sup>6</sup> 28 tentati suicidi sventati in tempo dai Baschi Azzurri della Polizia Penitenziaria, 243 episodi di autolesionismo, 11 ferimenti e 96 colluttazioni. Fonte, Donato Capece, Segretario generale SAPPE.



GARANTE DETENUTI (20.5 nuovo titolare)		aperti	chiusi
XIV + 20.5.1	Sanità	17	12
20.5.10	Patrocini	2	2
20.5.11	Rapporti con altri Garanti	4	1
20.5.12	Ricerche – Statistiche e raccolta dati	4	1
XIX + 20.5.13	Varie	105	43
XV + 20.5.2	Istruzione e Formazione	2	1
20.5.3	Problematiche legate alla qualità della vita Nell'Istituto Penitenziario	19	3
20.5.4	Richieste di trasferimento	7	0
XVI + 20.5.5	Lavoro	4	4
XVII + 20.5.6	Famiglia e Reinserimento	13	9
XVIII + 20.5.7	Altre questioni in materia di libertà personale	17	13
20.5.8	Rapporti con Istituzioni, Associazioni e Centri di Accoglienza	7	3
20.5.9	Progetti e iniziative del Garante	3	0
<b>tot.</b>		<b>204</b>	<b>92</b>

*Def.Tab. 12 – Casistica 2014*

**Casistica preminente**

1. problemi familiari
2. trasferimenti – estradizioni – espulsioni
3. richieste asilo
4. situazioni detentive di forte criticità
5. sanità – patronati
6. misure alternative (allocazioni in comunità o l.199/2010 per detenzione inferiore 18 mesi).

La tipologia di richieste tarata nel tempo per quanto riguarda l'ufficio del Garante per i diritti dei detenuti si può suddividere nelle 6 aree sopra indicate (le più significative in termini numerici e statistici) con l'aggiunta di alcune situazioni non incluse nelle nostre competenze (rapporti con i Magistrati di Sorveglianza) o di casistiche cosiddette "minori" relative alla vivibilità all'interno del carcere, sia per quanto riguarda i rapporti interpersonali sia per l'organizzazione interna dell'Istituto di pena (come accesso alle attività trattamentali, rapporti con gli educatori, colloqui, ecc.) e altre questioni che prevedono la chiusura del fascicolo in un tempo relativamente breve. La maggior parte delle istruttorie non riescono a mantenere e a rispettare la scadenza amministrativa dei 30 giorni perché, trattandosi di questioni legate ai problemi giudiziari, i tempi sono per definizione più dilatati e non di semplice risoluzione anche a causa delle tematiche trattate.

Rispetto all'ammontare complessivo dei 422 colloqui effettuati all'interno degli Istituti penali della Regione Marche si sono rivolti al nostro Ufficio circa 20% della popolazione attualmente detenuta nei 7 Istituti con un massimo del 40% di ristretti della Casa

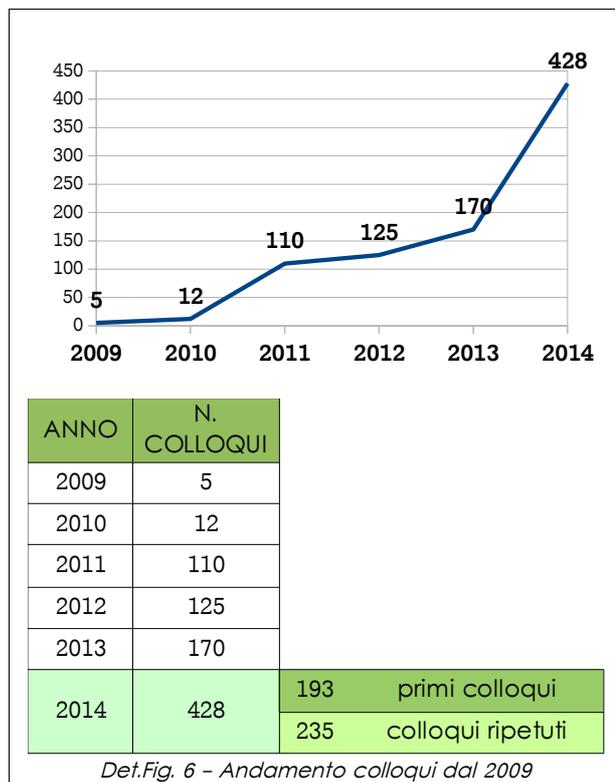
di Reclusione di Fossombrone ed un minimo del 3% della Casa Circondariale di Fermo. Con il 40% dei detenuti sono stati effettuati più di un colloquio ecco perché il numero totale (422) si diversifica rispetto ai fascicoli 204 aperti.

Le principali modalità di segnalazione sono avvenute tramite i detenuti stessi in occasione delle visite mensili presso gli Istituti di pena o tramite i familiari con richieste telefoniche e colloqui che si tengono presso il nostro ufficio.

Il rapporto con i familiari dei detenuti si è intensificato in questi ultimi anni perché la figura del Garante viene vissuta come un ponte che unisce il ristretto agli affetti dei propri cari e alle stesse istituzioni (PRAP e DAP) si occupano della gestione del percorso detentivo.

Le segnalazioni relative a **situazioni familiari** di precarietà sono state una cinquantina e hanno riguardato prevalentemente: modalità di visita e gli orari/giorni dei colloqui riferiti a figli di minore età (n.10), permessi per visitare un familiare malato (n.7), rimpatrio ed espulsione per ricongiungimento familiare (n.7), trasferimento in altro istituto penale per motivi di famiglia (n.10), visite e colloqui con figli maggiorenni e con compagni conviventi (n.10), contatti telefonici con i propri familiari o conviventi (n.4), richiesta incontri per relazioni affettive con il proprio partner non convivente (n.2).

Le relazioni familiari, nel loro complesso e nella quo-





tidianità rappresentano quanto di più personale e pregnante per la vita di ciascun individuo e, in condizioni di detenzione, assumono una valenza ancor più importante se si considera che sono l'unico legame significativo del detenuto con il mondo esterno.

La Costituzione italiana, negli articoli 29-31, considera il nucleo familiare del ristretto come soggetto meritevole di tutela. La maggiore difficoltà che si riscontra è la lontananza del luogo detentivo dal proprio paese e dalla propria famiglia di origine. Questo rappresenta un serio ostacolo per la continuità della relazione affettiva specialmente in quelle situazioni in cui sono presenti figli minorenni o familiari impossibilitati a raggiungere facilmente il luogo di detenzione perché allocato in una zona non facilmente raggiungibile o perché in condizioni di salute che non permettono né la frequenza degli incontri né la percorrenza di lunghi tragitti.

La casistica familiare rimane tra le più complesse da trattare perché coinvolge *situazioni extra-regionali* (es. richiesta di trasferimento) e addirittura *extra nazionali* (richiesta di estradizione verso il Paese di origine per scontare la pena).

Per **le estradizioni** i soggetti istituzionali con cui vengono aperte interlocuzioni sono le Questure, Ambasciate e i Consolati a cui si deve trasmettere la richiesta del detenuto. Quest'ultima viene successivamente inoltrata al Ministero della Giustizia del paese interessato (solitamente Grecia, Romania, Albania) per il nulla osta e la disponibilità di accoglimento. La procedura si conclude tramite il rinvio dell'istanza al Ministero della Giustizia italiano, che riscontra al richiedente. Le estradizioni nella maggior parte dei casi vengono avanzate per ottenere un avvicinamento alla famiglia da parte di quei detenuti che non hanno residenza in Italia ma si trovavano nel territorio italiano al momento della consumazione del reato.

La procedura sopra descritta necessita mediamente di un lasso di tempo pari a 2 mesi; a questi, è necessario sommare i tempi in Italia per ottenere il *placet* definitivo.

**L'espulsione** può essere richiesta sia dal detenuto che non intende scontare la pena in Italia oppure avviene per decisione del Tribunale di Sorveglianza. Quando è quest'ultimo a predisporre l'espulsione, i ristretti che si vedono arrivare il foglio di via sono quelli che hanno la loro famiglia in territorio marchigiano (o limitrofo) quindi essere espulsi significa per loro perdere tutto quello che hanno in Italia, *in primis* il nucleo familiare. Per evitare che l'espulsione divenga effettiva, viene fatta domanda di asilo

presso la Questura della città dove si vive o si sta scontando la pena. Accade però, specialmente per la situazione delle Case Circondariali, che i detenuti possono essere trasferiti in altra provincia anche su richiesta degli stessi interessati. Anche in questo caso l'ufficio fa da tramite tra una Questura e l'altra.

Nel tempo, le Questure da noi interpellate hanno confidato in una tempistica piuttosto lunga (superiore ai 6 mesi dopo un primo sollecito) causa esuberante delle domande.

Altre tipologie per la richiesta di trasferimenti si riferiscono a motivi **di cura, per studio e per lavoro** e coinvolgono quei detenuti che generalmente devono scontare condanne piuttosto lunghe.

I trasferimenti per motivi di salute e cura possono essere sia stabili che temporanei e richiesti in virtù di terapie riabilitative o post operatorie.

Problematiche relative alla richiesta di trasferimento in altro Istituto per motivi di studio riguardano sia la posizione giuridica del detenuto (se in Alta Sorveglianza l'Istituto accogliente deve avere la Sezione corrispondente) sia dalla disponibilità di posto dell'Istituto accogliente. Talvolta nei casi delle università, il problema riguarda la possibilità dei docenti di entrare in carcere per far sostenere gli esami al ristretto e non sempre questo è scontato per cui le domande di iscrizione ai vari atenei vengono avanzate in più sedi regionali per poter fruire contemporaneamente del diritto allo studio e della possibilità d'accoglienza e autorizzazione al trasferimento.

Il trasferimento per motivi di lavoro viene richiesto da quei detenuti che preferiscono andare in luoghi dove sia possibile impiegare fruttuosamente il tempo per non cadere in depressione durante il periodo detentivo e non gravare economicamente sulla propria famiglia. La difficoltà di accesso all'art. 20 (formazione professionale) e all'art. 21 del O.P. (lavoro esterno) è legata sia alla valutazione della posizione giuridico-detentiva sia all'effettiva disponibilità di occupazioni lavorative nel carcere. Attualmente tale disponibilità ridotta registra un sensibile aumento specie nelle realtà penitenziarie destinate ai fine pena che prevedono il percorso di re-inserimento nella società (Barcaglione); tuttavia permane l'impossibilità di soddisfare tutte le richieste avanzate dalla popolazione detenuta.

Per le richieste di trasferimento, specialmente quelle extra-regionali - vengono contattati, oltre le Amministrazioni competenti (DAP e PRAP), anche i Garanti della regione destinataria (se presenti) affinché si possa assicurare maggior successo all'intervento del nostro ufficio.



**La sanità penitenziaria** e il coinvolgimento dei patronati è un ulteriore ambito complesso che assorbe l'attività dell'ufficio. I servizi sanitari (diversi da quelli della sanità penitenziaria) a monte presentano già di per sé un *gap* nell'accoglimento delle richieste ed erogazione delle risposte all'utente comune. All'interno della situazione carceraria, la condizione di difficoltà subisce un'accentuazione dovuta al fatto che non c'è possibilità di spostamento autonomo del detenuto tra un servizio e l'altro per cui le attese risultano raddoppiate rispetto alle normali lungaggini esistenti per i comuni cittadini. È complicato richiedere visite di routine e visite specialistiche necessarie soprattutto per quelle persone che vivono condizioni di salute che richiedono valutazioni periodiche a causa di situazioni patologiche o che si sono cronicizzate a seguito della stessa detenzione.

Difficoltà si registrano anche nella richiesta d'invalidità civile (questione molto diffusa all'interno del carcere) perché spesso non c'è coordinamento tra medico del carcere che deve fare domanda e patronato che interviene e fa da tramite con la Commissione responsabile e con l'INPS di riferimento. Spesso le domande devono essere riproposte a causa scadenza per decorrenza dei termini o perché il Patronato che fino a poco prima seguiva il fascicolo del richiedente rinuncia agli ingressi in carcere per l'esuberanza di richieste. In questo caso le domande vengono reiterate per un numero indefinito di volte perché la presa in carico di un patronato che segue il precedente in caso di subentro, non è né repentina né automatica. Fattori di criticità sotto quest'aspetto si sono registrati a Barcaglione e Montacuto.

Per quanto riguarda la richiesta di accesso alle misure alternative è conseguente alla richiesta di aiuto che ci viene inizialmente proposta sotto il profilo sanitario e riguarda in gran parte il trattamento delle tossicodipendenze. Spesso i detenuti lamentano la mancanza di un programma terapeutico utile alla gestione della loro dipendenza ed eventuale disintossicazione. La presentazione del programma dovrebbe essere generalmente concordato tra il SERT, l'ASUR - Area Vasta e il medico del carcere specialmente laddove il detenuto abbia già certificata la sua condizione di tossicodipendenza. In questo caso la richiesta è quella di contattare il Servizio SERT di riferimento sollecitando la predisposizione del trattamento richiesto. In seconda battuta, qualora vi fossero le condizioni motivazionali adeguate e una posizione giuridica favorevole, la richiesta è quella dell'accesso alla misura alternativa (comunità) a scopo terapeutico che passa al

vaglio del Tribunale di Sorveglianza che ne deve dare autorizzazione. Relativamente a quest'ultima tipologia di segnalazioni, quasi mai si approda ad esiti positivi con conseguente difficoltà nella risoluzione delle istruttorie che riguardano questo tipo di casistica.

Altre richieste di accesso alle misure alternative, in questo caso domiciliari, riguardano quei casi di salute che tecnicamente non sono compatibili con il carcere (ictus, invalidità fisiche e psichiche importanti, infarti) oppure possono riguardare situazioni di condanne minori o legate alla Legge n.199/2010 (svuota carceri) legate ad un residuo di pena inferiore ai 18 mesi di detenzione. Necessità che se non vengono repentinamente risolte a causa di una tempistica burocratica piuttosto lunga portata avanti anche dai legali dei detenuti interessati, raramente potranno portare a risultati positivi al riguardo.

### 10.7 Le due sezioni femminili

Nella Regione sono solamente 2 le sezioni che ospitano le donne e si trovano a Camerino e a Villa Fastiggi di Pesaro. Dai sopralluoghi effettuati dall'ufficio gli ambienti di contenzione sono di discreta vivibilità. In ogni cella convivono solo 2 persone. Per 8 ore al giorno vengono aperti i blindati e le detenute circolano liberamente all'interno degli spazi a loro dedicati. Certamente Camerino, da ex con-

Situazione al 31/12/2014	
Istituto	presenti
Camerino	8
Pesaro	21
tot.	29

Situazione 2014 Intero Anno			
Istituto	Età [anni]		
	18-25	25-40	Over 40
Camerino	2	8	18
Pesaro	-	9	12
tot.	2	17	30

Situazione 2014 Intero Anno				
Istituto	Detenute - Figli			
	Detenute Con figli Minorenni	Det. con figli Minorenni In Istituto	Bambini Minori Di 3 Anni In Istituto	Detenute In Gravidanza
Camerino	3	-	-	-
Pesaro	5	-	1	-
tot.	8	0	1	0

*Det.Tab. 13 - Dati sezioni femminili*



vento, presenta la maggiore riduzione degli spazi di vita comune rispetto alla sezione di Pesaro. In entrambe le realtà penitenziarie il numero delle presenze femminili è molto ridotto.

Nessun caso è stato segnalato relativamente a figli minori in carcere. Nelle due situazioni registrate i minorenni sono stati dati in affidamento ai nonni.

### 10.8 L'area degli affetti

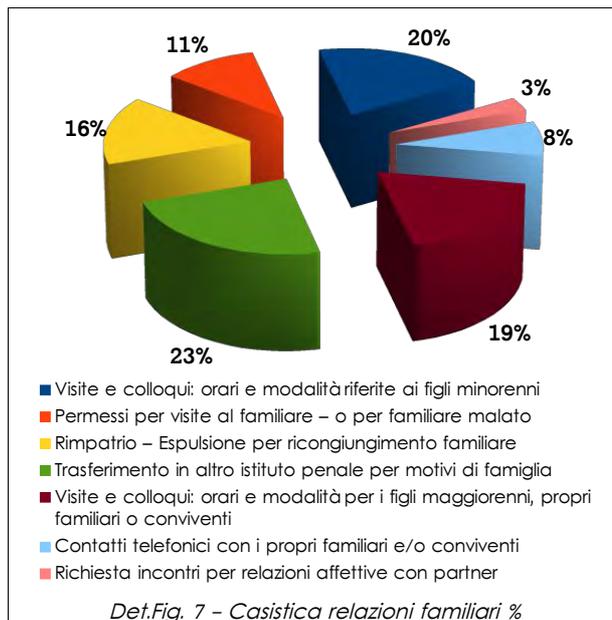
	Aperiti 2013	Aperiti 2014	Totali Gestiti
Visite e colloqui: orari e modalità riferite ai figli minorenni	3	10	13
Permessi per visite al familiare – o per familiare malato	0	7	7
Rimpatrio – Espulsione per ricongiungimento familiare	3	7	10
Trasferimento in altro istituto penale per motivi di famiglia	5	10	15
Visite e colloqui: orari e modalità per i figli maggiorenni, propri familiari o conviventi	2	10	12
Contatti telefonici con i propri familiari e/o conviventi	1	4	5
Richiesta incontri per relazioni affettive con partner		2	2
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>50</b>	<b>64</b>
		<b>25%</b> Del fascicolo aperto nel 2014	

*Det.Tab. 14 – Casistica relazioni familiari*

In preparazione agli stati generali sulle carceri italiane, previsti dal Ministro Andrea Orlando per maggio 2015, l'ufficio del garante delle Marche, ha effettuato, tra le richieste di colloquio pervenute, un carotaggio delle stesse, verificando che  $\frac{1}{4}$  della domanda era riconducibile all'area dell'affettività.

È stata stilata una declaratoria specifica delle varie tipologie riscontrate e ne è emerso un quadro emblematico in cui il problema della relazione con i figli e con la famiglia di origine del ristretto, sono ai primi posti dell'elenco dei bisogni. Sostanzialmente è stato riscontrato che molto rimane da fare nel tener presenti queste necessità di vita per i ristretti. Anche rispetto a quanto è stato siglato nella Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti<sup>7</sup> ben poco è stato realizzato nella nostra regione, tenuto conto che anche per i locali dedicati ai bambini in visita al genitore ristretto, solo quattro istituti su sette si sono attrezzati con la cosiddetta "stanza gialla". Problemi anche per i rapporti parentali e l'applicabilità della Circolare DAP 3646 del 13/06/2013 che indica in una domenica ogni sette la possibilità di effettuare colloqui nel giorno festivo.

<sup>7</sup> *Accordo sottoscritto il 21 marzo 2014 dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, dal Garante Nazionale dell'infanzia Vincenzo Spadafora, da Lia Sacerdote (Bambini senza sbarre) e dal senatore Luigi Manconi.*



### 10.9 I progetti realizzati dall'ufficio del garante

#### 10.9.1 Protocollo d'Intesa Ombudsman-PRAP-ATS

Per consolidare un sistema integrato di interventi e servizi sociali a favore della popolazione detenuta il 29/5/2014 è stato sottoscritto tra l'Ombudsman, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria delle Marche (PRAP) e gli Enti Locali Capofila degli Ambiti Territoriali Sociali n. 1, 5, 7, 11, 18, 19 e 22 (Ambiti dove sono presenti gli istituti di pena della Regione) un **protocollo d'Intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale**. L'obiettivo del protocollo è quello di agevolare la concertazione, la coprogettazione degli interventi fra gli Enti per il perseguimento di obiettivi comuni finalizzati a favorire il recupero delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, la risocializzazione ed il loro reinserimento sociale nella comunità al termine della pena. Il protocollo rinvia l'attuazione di progetti specifici di intervento alla stipula di appositi accordi tra Pubbliche Amministrazioni.

#### 10.9.2 Vivibilità interna degli Istituti di pena

In attuazione del Protocollo è in corso di definizione l'approvazione della Convenzione tra l'Ombudsman, il PRAP e gli ATS n. 1, 7, 11, 22 per la realizzazione del progetto **"Miglioramento delle condizioni di vivibilità interna degli Istituti di pena"**. Il progetto sarà realizzato negli Istituti penitenziari che hanno presentato al PRAP le proposte di miglioramento



ovvero nella C.R. Di Ancona-Barcaglione, nella CC di Ancona-Montacuto, nella CC di Ascoli Piceno, nella CR di Fossombrone e nella CC di Pesaro. L'intervento ha lo scopo di migliorare la qualità della vita degli ambienti interni in cui soggiornano i detenuti, implementare le opportunità di formazione-lavoro intramurario, offrire maggiori opportunità trattamentali, nonché favorire la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa dei detenuti per lo sviluppo delle capacità relazionali ed il recupero dell'autostima dei soggetti coinvolti.

### 10.9.3 "Carcere e scuola"

Il progetto si è avvalso della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, del Liceo "G. Perticari" di Senigallia e del Liceo Artistico "E. Mannucci" di Ancona. L'obiettivo è stato quello di allargare il confronto con il mondo del carcere attraverso la partecipazione degli studenti delle scuole superiori di alcune province della Regione Marche. Nella comunicazione carcere e scuola sono state organizzate attività espressive basate sui linguaggi della parola e dell'immagine - condivise tra le persone reclusi di Barcaglione, Montacuto e Marino del Tronto. Mentre, per Villa Fastiggi, c'è stato qualche problema e il percorso programmato non si è potuto realizzare. I ragazzi di alcuni istituti superiori sono stati avviati a meglio comprendere il significato di legalità e della cittadinanza. Una condizione che ha reso più facile per i detenuti la ripresa dei rapporti con il mondo esterno e il territorio. L'obiettivo dell'intero percorso scuola-carcere è stato quello di favorire un dialogo concreto tra i ristretti e i ragazzi adolescenti delle scuole superiori finalizzato alla realizzazione di un prodotto espressivo comune. L'attività ha avuto inizio nel dicembre 2013 con un incontro di presentazione riservato alla calendarizzazione degli appuntamenti all'interno delle varie istituzioni penitenziarie coinvolte. La rappresentazione grafico-espressiva finale costruita a più mani (detenuti/studenti) ha ripreso l'intensità delle problematiche affrontate durante il confronto carcere/scuola, esternalizzandone i contenuti manifesti e latenti. Per motivi finanziari e di bilancio il prodotto finale preventivato per la manifestazione in Consiglio Regionale "Un ora d'aria" (nov 2014) non è stato ancora realizzato.

### 10.10 Le criticità del sistema carcerario delle Marche

Relativamente al quadro critico della realtà penitenziaria nella nostra Regione, si fa presente che nelle Marche il problema del sovraffollamento non

è stato debellato.

Per decongestionare le carceri, le nuove disposizioni di legge sulla "messa in prova" con riferimento ad altre misure alternative (arresti domiciliari) hanno contribuito solo in parte a deflazionare gli ambienti carcerari. Nel contempo tuttavia, in un momento di estrema criticità per l'avvio delle misure deflative del sovraffollamento carcerario sotto la scure della *spending review*, i due uffici UEPE (Uffici di Esecuzione Penale Esterna) di Ancona e Macerata rischiano il completo declassamento con la decurtazione di personale e il relativo accorpamento a quelli di altre regioni. Stessa sorte è stata prevista per il Provveditorato Regionale che si paventa dovrebbe essere unificato con quello dell'Abruzzo. Un'eventualità questa, di fronte alla quale abbiamo espresso con un documento approvato dal Consiglio Regionale nel mese di febbraio 2014 la più ferma contrarietà. In un periodo in cui si cerca di riscattare il sistema carcerario "costrittivo" tipico del modello italiano, attraverso la messa alla prova e le attività trattamentali all'interno e all'esterno degli Istituti di pena, appare fondamentale l'impegno dell'UEPE.

Si parla di funzione rieducativa della pena (art. 27 della Costituzione Italiana) ma il rapporto tra educatori e numero dei detenuti nelle Marche anche nel 2014 è rimasto 1:80.

Occorre anche per la nostra Regione un impegno particolare nei settori della formazione e dell'istruzione perché molti corsi professionali negli ultimi anni sono stati soppressi dal MIUR. Rimane a tutt'oggi irrisolto il problema del polo universitario regionale che non riesce a trovare una sua istituzionalizzazione per carenza di disponibilità finanziarie e scarsa sensibilità di alcuni amministratori.

Una marcata sottolineatura merita la situazione dell'edilizia penitenziaria, ci riferiamo nello specifico alla costruzione del nuovo carcere di Camerino che è stata cancellata dal "piano carceri". Una realtà che ci risulta quanto mai necessaria sia per risolvere il problema del sovraffollamento degli Istituti Penitenziari regionali, sia per far fronte a situazioni ormai del tutto insostenibili come quella della Casa Circondariale di Fermo che, abbiamo sostenuto a più riprese, per l'estremo stato di invivibilità e insalubrità, doveva essere chiusa assieme a quella di Camerino. Due luoghi di culto e di preghiera sconosciuti che dovrebbero essere destinati ad altre funzioni.

Di fronte alle perplessità più volte evidenziate dallo stesso PRAP, dal Commissario per l'edilizia delle carceri e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), era stato richiesto per il nuovo car-



cere di Camerino un impegno cogente. Se non altro per la sottoscrizione di un accordo tra il DAP, gli Amministratori regionali e il Comune di Camerino che, nel PRG, aveva riservato l'area con una lottizzazione finalizzata a questa destinazione d'uso.

Con l'insediamento del Governo Renzi si è reso necessario riprendere le fila di questa incresciosa situazione, con la richiesta di ripristino in bilancio della somma a disposizione stanziata negli scorsi anni e poi stornata a favore di altre località sedi di istituti penitenziari.

A nulla sono valse le giustificazioni legate allo slogan le Marche Regione "a basso tasso di criminalità". *Excusatio non petita*. Sarà pertanto necessario passare il testimone di questa difficile scommessa ai legislatori regionali che eletti nell'ambito della prossima tornata elettorale prevista per la seconda metà del 2015. Infine un elemento di criticità è legato al pieno utilizzo della parte ristrutturata della Casa Circondariale di Montacuto (una sezione con 180 posti) che, dopo la risistemazione dei locali, è stata posta sotto sequestro dalla Procura della Repubblica e ad oggi rimane del tutto inutilizzata. Dall'ufficio del Garante è stato richiesto al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria il necessario sblocco della situazione, che impedisce la maggiore vivibilità degli ambienti di pena.

